

Vagaggini: “Il campionato? Da record, nonostante il Covid”

Pubblicato: Mercoledì 30 Settembre 2020



«È l'una di notte e sei attaccato al pc e al cellulare. Lavori per quella che è la tua **grande passione: il basket e la Uisp**. Si prospetta un anno durissimo, con tante incognite e segnato dal COVID»: inizia così lo sfogo che **Renato Vagaggini**, anima del basket targato Uisp Varese, affida a *Facebook*, alla vigilia dell'inizio di questo nuovo, strano campionato.

Il campionato di basket **senior di Uisp Varese partirà il prossimo 26 ottobre**, in gennaio sarà il momento delle giovanili, con **numeri da capogiro**: «Avremo circa **150 squadre**, per quasi **quattromila tesserati**. Nonostante tutto» dice Vagaggini. Già, perché le regole del basket post pandemia sono tante e non ammettono deroghe.

Nessuno sugli spalti, nemmeno i genitori per le giovanili. In palestra possono entrare solo i giocatori, gli arbitri e gli allenatori, ovviamente dopo essersi fatti misurare la febbre. E **tutto**, prima e dopo, **andrà sanificato**, dalle docce ai palloni. Non solo: «La società ospitante dovrà chiedere ogni 14 giorni delle autocertificazioni di negatività al Covid o di non essere entrati in contatto con soggetti positivi, registrando nomi, cognomi e numeri di telefono. Poi tutti dovranno avere **la mascherina, solo i giocatori in campo possono toglierla** – dice Vagaggini – ma unicamente per il tempo di gioco. Se tornano alla panchina, devono subito rimetterla, anche solo per il time out».

La panchina è un altro punto toccato dalle norme: «Chi è **in panchina dovrà stare a due metri dal vicino**. I giocatori potranno sedersi lungo tutto il lato del campo». Regole complesse ma, secondo Vagaggini, «è solo **questione di farci l'abitudine**, e di collaborare un po' di più all'interno delle singole società».

E se un **giocatore risulta positivo**? «I compagni di squadra (ed eventualmente la squadra avversaria, gli arbitri e chiunque era in palestra) dovranno fare un tampone entro le 48 ore dalla notizia». Non dovranno stare tutti in quarantena, solo il positivo, e varrà come un infortunio ai fini del campionato.

Un a serie di incombenze che possono spaventare, infatti **una dozzina delle formazioni “storiche” non si sono iscritte**. Ma non è un problema: «Dalle 118 squadre dell'anno scorso, siamo **arrivati a 150** – spiega Vagaggini – anche perché, in una situazione precaria come questa, i **minori costi del nostro campionato** fanno comodo». E anche la disponibilità, perché il cellulare di Vagaggini in questi giorni esplode di messaggi: i dubbi da sciogliere sulle nuove regole legate alla pandemia sono tantissimi, e **non sono da prendere alla leggera**, perché non rispettare le norme significa avere responsabilità anche penali. «Non serve preoccuparsi, però – tranquillizza Vagaggini – dobbiamo rassegnarci al fatto che qualche stop al campionato sarà possibile. Del resto, però, **non giocare del tutto sarebbe impossibile**. Siamo in tanti a non poter vivere senza basket!».

di Chiara Frangi – redazione Uisp Varese